

Quel vuoto che inghiotte la vita

Berselli racconta la noia esistenziale dei giovani che sfocia in violenza

CATTIVO di Alessandro Berselli (Perdisa editore) è un breve e denso racconto in forma di diario, il diario di Luca Parmeggiani, studente del penultimo anno di liceo, figlio di una professoressa delle superiori ansiosa e insoddisfatta e di un docente di Fisica dell'Università sentenzioso ed assente. La vicenda scorre in quel tempo "vuoto" che intercorre fra le ultime interrogazioni di fine anno e un importante concerto della sua band alla Scandellara all'inizio di luglio. Ma il 21 giugno costituisce lo spartiacque rispetto alla vita precedente: la rapina a mano armata (l'ultima di tredici nel giro di due anni) che intraprende assieme al bassista della sua band per noia e torbi-

da volontà di azione in un negozio di via Mascarella costa la vita di una bambina pakistana.

Il lettore, trascinato dalla vicenda e dalla prosa incalzante di Berselli, corre il rischio di leggere il racconto tutto d'un fiato e di appendere questo "diario di Luca" all'attaccapanni delle generalizzazioni sul mondo giovanile che vanno per la maggiore. E invece bisogna sforzarsi di stare accanto a Luca nella sua singolarità, ascoltare la sua voce caratteristica, esercitare quell'attenzione che sempre il testo letterario pretende dai suoi lettori. È notevole che i pensieri di Luca quando scrive, quando compone musica, quando bacia una ragaz-

za, quando fa una rapina a mano armata si dispongono in modo eterogeneo e senza gerarchia di valori. Nella liquidità della sua percezione del mondo tutto gli si presenta allo stesso livello come una sostanza fluida nei vasi comunicanti: il sesso senza desiderio, la bronza al mattino perché non si sa cosa fare fino a mezzogiorno, il gioco delle rapine. Vengono in mente i *Frammenti postumi* di Nietzsche in cui si prefigura la "morte di dio" e il declino della cultura occidentale con la nozione di *nichilismo*, "il più inquietante di tutti gli ospiti". Perché il nichilismo c'è quando manca il fine e manca un'aristocrazia al perché, quando cioè "i valori perdono ogni valore".

E Franco Volpi concludeva che al giorno d'oggi "l'efficacia degli imperativi morali desunti dai valori sembra essere quello dei freni della bicicletta montati su un jumbo".

Ma poiché *Cattivo* è un racconto, e non un apologo sociologico o filosofico, l'implosione del senso, l'insignificanza del futuro di cui Luca soffre sono rappresentati con azioni, parole e gesti tutti suoi e non generalizzabili: in questo senso la sua passione per l'haevy metal o per Rietchie Blackmore, per i Metallica o per i Dream Theater costituisce il fondo segreto tutto suo. E il suo pezzo musicale, "Bad Guy", rappresenta per Luca, e solo per Luca, l'ipotesi del suo sentirsi disadattato.

Tutto appare sullo stesso piano: una rapina, il bacio a una ragazza e l'Haevy metal



ALESSANDRO CASTELLARI

